

CICLOSTILATO ALP/CUB 20 Gennaio 2023

Associazione Lavoratrici Lavoratori Pinerolesi aderente alla **Confederazione Unitaria di Base**

Via Bignone, 89 PINEROLO (TO)

Tel. 0121480503 - Segreteria e fax 0121321729 - Sito : www.alpcub.it - Nuova Mail: info@alpcub.it

N° 951 Precarizzazione del mercato del lavoro: un promemoria.

Da trent'anni i governi di tutti i colori hanno introdotto varie forme di precarietà. Nei tempi più recenti il **Jobs Act** del Governo Renzi (2014-15), oltre a sgravi contributivi per le imprese che assumono giovani, introduce il "*contratto a tutele crescenti*": un lavoratore licenziato ingiustamente *non* verrà reintegrato, come previsto dall'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori, ma indennizzato con denaro. Di fatto, con un semplice indennizzo, il datore può liberarsi dei lavoratori meno allineati. Il Jobs Act inoltre elimina l'obbligatorietà di causale per le assunzioni a termine, legalizzando i contratti precari senza vincoli fino a 36 mesi con 5 rinnovi.

Il Decreto Dignità del Governo giallo-verde (2018), ha ridotto la durata massima da 36 a 24 mesi e reintrodotta l'obbligo di causale per i contratti sopra i 12 mesi. Ai giorni nostri, **il Governo Meloni** sembra voglia eliminare la causale per i contratti fino a 24 mesi, lasciando inoltre alla contrattazione la possibilità di un'ulteriore estensione di 12 mesi. In più lo stesso Governo reintroduce il *voucher*, contratto iper-precario che prevede minimi contributi pensionistici e nessun sostegno al reddito (disoccupazione, malattia, ecc.). In un Paese che ha ridotto le tutele per i lavoratori come nessun altro (dati OCSE sulla flessibilità) senza benefici per l'occupazione, rimettere mano alle tutele dei lavoratori ha lo scopo di indebolirne la conflittualità e le rivendicazioni salariali in un periodo in cui l'inflazione abbatte il potere d'acquisto degli stipendi.

Questo è dunque lo scopo ultimo: dare ai padroni ulteriori armi per difendere i loro profitti e assicurarsi che a pagare il prezzo del carovita siano sempre i soliti.

APERTURA SEDE:

Lun-Mer-Ven ore 15.00-18.30

- **Fiscale: lun - mer - ven h.15-18.00**
Per ISEE prenotare al n. 0121480503
Lun-Mer-Ven ore 15-18
- **Vertenze:** martedì dalle 18 su prenotazione.
Per comunicazioni usate la mail:
ufficiovertenze@alpcub.it
- **Locandina:** per segnalare notizie dai posti di lavoro mail locandina2019@gmail.com

>>> Adil, sindacalista ucciso ai cancelli: il 20 gennaio al tribunale di Novara prima udienza del processo per la morte di Adil Belakhdim, sindacalista SI Cobas travolto da un camion a Biandrate nel 2018 mentre manifestava davanti ai cancelli Lidl. L'autista aveva fretta di consegnare, non ha capito che Adil protestava anche per lui. Adil morto in nome del profitto, nel meccanismo perverso di "guerra tra poveri" mentre chi sta sopra si arricchisce.

>>> Altro morto sul lavoro: operaio schiacciato da un bancale il 12 gennaio a Caivano (NA). A quando, oltre alle chiacchiere di circostanza di politici e sindacalisti, un intervento strutturale per la sicurezza che comprenda l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro?

>>> In Piazza per ALFREDO COSPITO: sabato 14 abbiamo partecipato al corteo per chiedere la fine del carcere "duro" per l'anarchico, da tre mesi in sciopero della fame contro l'assurdità di questo regime detentivo. Concepito per isolare i mafiosi, il 41bis viene in gran parte usato dai tribunali in modo ideologico, per colpire chiunque contesti lo stato di cose presente. La protesta, partita dall'ambito anarchico, sta raccogliendo una larga solidarietà con migliaia di firme in calce all'appello che invitiamo a sostenere al seguente link:
<https://forms.gle/jtekmZS4zsdLPUht6>

Sul RETRO una riflessione sulla vicenda...



NON SI RINCHIUDE LA LOTTA: BASTA 41 bis!

Vogliono cancellare dalla storia la lotta. Le lotte. Quelle di tutti su qualsiasi tema. Sindacalisti arrestati, attivisti No Tav arrestati, centri sociali e spazi occupati sgomberati. Zitti, muti ed a testa bassa, così ci vogliono. Se no, arresti, processi, sentenze, carcere. Sempre più duro, sempre più lungo. Fino alla tortura del 41bis, un provvedimento creato per isolare dal resto del mondo i mafiosi macchiatisi di crimini efferati, consistente nella detenzione in cella singola, nessuna corrispondenza con l'esterno, due ore al giorno di socialità con massimo tre altre persone in un cubicolo di cemento armato di pochi metri, ricoperto da una rete metallica che oscura il cielo, un colloquio al mese di un'ora con i soli familiari dietro un vetro divisorio con la video e audiosorveglianza di un agente di polizia penitenziaria. Questo e altro.

Al 41 bis son rinchiusi circa 750 individui, di cui solo 15/20 mafiosi. Chi sono, allora, tutti gli altri? Un caso esemplare è quello di Alfredo Cospito, un anarchico che si è sempre battuto con coerenza e determinazione per mettere a nudo le iniquità e le ingiustizie dello Stato e che dal maggio del 2022 è sottoposto al regime del 41 bis per scontare un ergastolo ostativo per un doppio attentato incendiario alla scuola carabinieri di Fossano nel luglio del 2006, un'azione dimostrativa che non creò vittime né danni. Ciononostante l'attentato del 2006 è stato qualificato come strage contro la sicurezza dello Stato, reato per il quale, come detto sopra, è previsto l'ergastolo ostativo. Dallo scorso 20 ottobre, per protesta contro il regime penitenziario a cui è sottoposto e contro l'ergastolo ostativo, Alfredo ha iniziato uno sciopero della fame, dichiarando l'intenzione di proseguirlo sino alla morte.

Non occorre essere dei simpatizzanti dell'anarchia per indignarsi davanti allo Stato torturatore. Tutti quanti abbiamo il dovere morale di alzare la testa. La parola d'ordine è

LIBERTÀ! FUORI ALFREDO DAL 41 BIS!